



OSCE Conference on Combating Discrimination and Promoting Mutual Respect and Understanding, Bucharest, 7 and 8 June 2007 – Session 3

Statement of Mattia F. Ferrero
Coordinator of the
Observatory for Religious Tolerance and Freedom
Associazione “Dossetti: i Valori”
(Italy)

La nostra associazione è intitolata a Giuseppe Dossetti, un illustre docente universitario, uomo politico e cattolico che ha dedicato l’intera esistenza nell’Università, nell’Assemblea Costituente e nella Chiesa Cattolica per promuovere la libertà religiosa, nella consapevolezza che la libertà religiosa è la pietra angolare di tutti i diritti umani. È ispirandoci al suo esempio che abbiamo costituito l’Osservatorio per la Tolleranza e la Libertà Religiosa.

La discriminazione religiosa è uno degli ultimi pregiudizi ad aver ricevuto attenzione da parte dei Governi e le offese ed aggressioni contro i Cristiani sono probabilmente l’ultima forma di intolleranza religiosa ad essere divenuto tema di interesse pubblico. L’intolleranza e le discriminazioni nei confronti dei Cristiani non vanno sottovalutate. Esse, infatti, sono diffuse e hanno luogo in vari parti del mondo come, peraltro, anche nell’area OSCE, e causano sofferenze a decine, se non centinaia, di migliaia di credenti. Tutti ricordiamo che poche settimane fa tre editori di Bibbie sono stati brutalmente uccisi in quella che è parsa un’aggressione motivata dalla religione. Un anno fa, un sacerdote cattolico, don Santoro, è stato barbaramente assassinato in Turchia.

Nel mondo occidentale sembra esserci una tendenza a sottovalutare l’intolleranza nei confronti dei Cristiani dato che la religione cristiana è storicamente una religione di maggioranza. Tuttavia, oggi giorno restrizioni e intolleranze contro i Cristiani si verificano anche in Occidente, dove i Cristiani rimangono una confessione religiosa di maggioranza. Infatti il Cristianesimo è sottoposto ad una crescente pressione a causa di un secolarismo spinto.

In particolare deve prestarsi attenzione al fatto che le opinioni morali basate sulla fede vengono escluse dai dibattiti riguardanti le scelte della politica. I responsabili di diversi gruppi religiosi e Chiese cristiane hanno spesso lamentato ciò e gli Stati OSCE dovrebbero prestarvi attenzione.

Nei media si riscontrano episodi di intolleranza ed anche di disprezzo o incitamento contro i Cristiani. Il Cristianesimo, specialmente il Papa e l’insegnamento morale cristiano, non di rado vengono ridicolizzati sui mezzi di informazione e nei discorsi pubblici. A volte tali fenomeni sono connotati da disinformazione.

Il tentativo di escludere i fedeli cristiani dalla sfera pubblica nelle società democratiche è un trend che non desta clamore, ma che va tenuto d’occhio. Non solo non consente ai fedeli cristiani una giusta e piena partecipazione alla vita pubblica, ma può facilmente trasformarsi in un’aperta discriminazione o intolleranza.



Tempo fa una hostess di una nota compagnia aerea europea è stata sospesa dall’incarico poichè indossava attorno al collo una piccola croce. Medici ed infermieri sono stati licenziati per aver rifiutato di praticare un aborto avvalendosi dell’obiezione di coscienza. Anche la libertà d’espressione sembra a volte essere a rischio. Nel febbraio del 2004, in Canada, la British Columbia Suprme Court ha stabilito che era legittima la decisione del British Columbia College of Teachers di sospendere per un mese, senza assegni, l’insegnante e tutor degli studenti Chris Kempling a causa di una lettera da questi inviata ad un quotidiano locale con cui aveva criticato alcuni profili dell’omosessualità. Lo scorso maggio, a Bologna in Italia, una dimostrazione contro l’omofobia si è trasformata in uno spettacolo di intolleranza contro la Chiesa cattolica. A molti fedeli è stato impedito di entrare nella Cattedrale di Bologna, in cui si stava celebrando una delle maggiori celebrazioni liturgiche della città. Inoltre, sono stati urlati dalla folla insulti contro la Chiesa e contro il Papa Benedetto XVI. Sui muri di molte chiese in Italia sono comparsi graffiti e anche minacce di morte contro il Papa Benedetto XVI ed il Presidente della Conferenza Episcopale.

L’OSCE ed i suoi Stati partecipanti devono respingere l’idea che in una società democratica e pluralista il credo religioso e le convinzioni morali basate sulla fede dei suoi cittadini debbano essere relegati nella sfera privata. Possono i cittadini che hanno convinzioni morali basate sulla fede non essere benvenuti quando esprimono le loro profonde convinzioni? Due anni fa, alla Cordoba Conference, venne sottolineato che ognqualvolta dei gruppi di credenti esprimono le loro obiezioni in ordine a provvedimenti legislativi, ciò non può essere considerato una manifestazione di intolleranza da parte di questi gruppi, fintanto che essi, anziché proporre, impongono la loro opinione.

A Cordoba è stato, altresì, evidenziato che permangono delle indebite restrizioni alla registrazione delle Chiese e delle comunità cristiane. Alcune volte accade che, in presenza di una confessione religiosa maggioritaria, le autorità civili neghino il riconoscimento della personalità giuridica delle Chiese di talché esse sono soggette a limitazioni anche in altre questioni connesse all’acquisto della personalità giuridica (per esempio, l’acquisto di spazi destinati a luoghi di culto o per altre destinazioni religiose; il riconoscimento per istituire istituti di istruzione per la formazione del clero; il rilascio dei visti d’ingresso per missionari e volontari; l’organizzazione dell’assistenza religiosa negli ospedali, nelle carceri e nelle forze armate e via dicendo).

Il cristianesimo è la religione di maggioranza in molti stati dell’OSCE, cosicché ha segnato la storia, l’identità, la cultura e la vita pubblica dei loro popoli. Il contributo specifico dei Cristiani alla costruzione ed al benessere dei nostri ordinamenti democratici costituisce un valore aggiunto per la società. Solo il riconoscimento di questo contributo può essere garanzia ed espressione di autentico pluralismo.

Mattia F. Ferrero

Coordinator

Associazione “Dossetti: i Valori” - Observatory for Religious Freedom and Tolerance

Mail address:

Corso Sempione, 83
I-20149 MILANO
ITALIA - ITALY

e-mail: mattia.ferrero@unicatt.it

Phone: +39-02-45478950

Fax: +39-02-45478960

Mobile phone: +39-339-6938096